lettera aperta

Domenica 7 agosto 2022 - XIX domenica del Tempo Ordinario anno LI n. 2656

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

RIMANERE GIOVANI?

I ragazzi hanno un linguaggio e una visione della realtà diversi da chi ha qualche decennio alle spalle Vivendo con loro si colgono le differenze. Anche la fede in Cristo va annunciata con le loro categorie



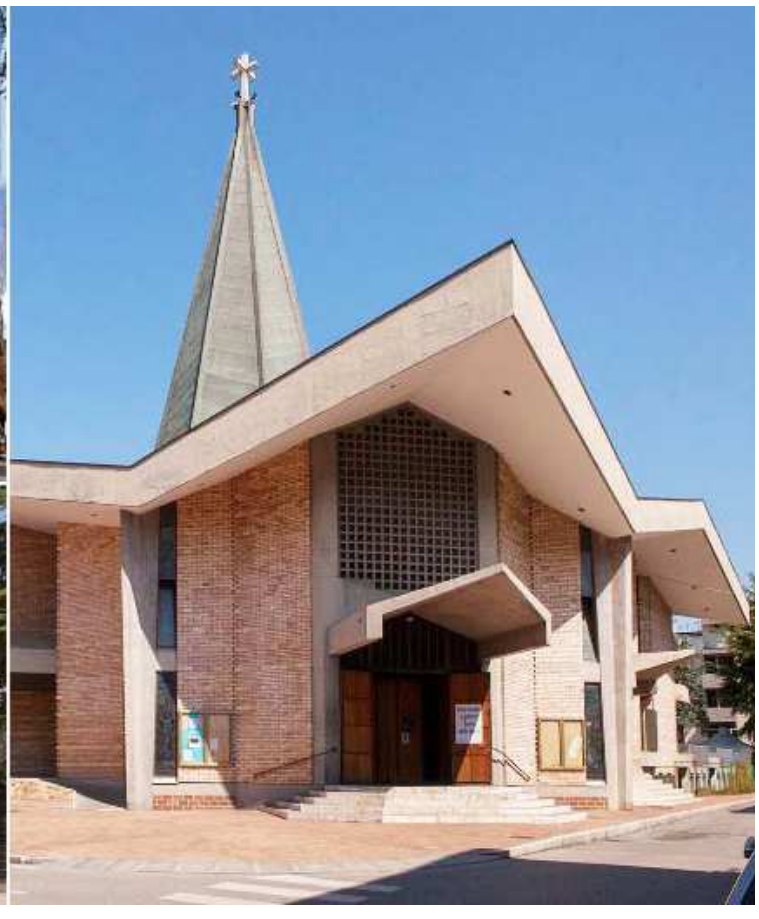
Dopo un mese di campi si capisce bene che i giovani hanno stile, linguaggio, riferimenti e prospettive diverse da chi ha già compiuto 50 anni. Serve dialogare con la loro cultura se si vuol trasmettere Cristo. Non si tratta di “restare giovani dentro”: è un’idea patetica. E neppure servono ritocchi estetici, stile “bonus facciate”. San Paolo aveva suggerito la strada: “Se l’uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova” (2Cor 4,18). Non serve restare ancorati alla propria gioventù. Piuttosto è importante rinnovarsi, cioè camminare secondo le novità del Padre. Don Roberto Fiscer usa TikTok per parlare ai suoi giovani. Ha una folla di seguaci: dicono oltre 400.000. Un mito nel suo genere. Don Alberto Ravagnani spopola invece su YouTube con video accattivanti: impiega tecniche e linguaggi che toccano il cuore oltre che l’intelligenza. C’è un sacerdote che, durante alcuni matrimoni e messe, danza (don Bruno Maggioni): chi scrive non lo apprezza. Si possono usare chissà quali strumenti. Il problema però è il contenuto. Le “giovani pecore” in ogni secolo si innamorano non delle mode ma della voce del Pastore. San Francesco ha spopolato fra i suoi coetanei non perché seguisse le tendenze del momento, ma perché applicava il Vangelo. Rinnovarsi, restare capaci di dialogare coi giovani è possibile: serve essere prima interpreti veri di Cristo. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA

in primo piano







● **Cambiamenti vicino a noi**

Nelle parrocchie vicine alla nostra ci sono dei cambiamenti significativi. San Paolo di via Stuparich era guidata da don Stefano Cannizzaro che ha prestato servizio anche a Carpenedo per qualche anno. Ora questo caro amico diventa parroco nella vicina comunità della Beata Vergine Addolorata. Il cappellano del Duomo, don Lorenzo de Lazzari, verrà invece a prendere il posto di don Stefano qui a San Paolo e lo farà col titolo di amministratore parrocchiale. Lo salutiamo con gioia, anche perché questa vicina comunità cristiana fa parte della nostra collaborazione pastorale. Visto che la cosa ci riguarda perché siamo pur sempre confinanti, il parroco dei Servi di Maria di via Bissuola andrà a Marghera, a Sant'Antonio, parrocchia retta fin qui dai frati che però lasciano questa realtà pastorale. Don Mauro Margagliotti diventa parroco a S. Maria della Pace di via Bissuola. Prenderà il posto del caro don Liviano scomparso da poco. Don Davide Rioda che ha prestato servizio qui a Carpenedo per qualche tempo da diacono, sarà incaricato, in solido con don Giovanni Frezzato, della cura pastorale dei giovani e delle giovani famiglie nella parrocchia di San Giovanni Evangelista di Mestre. Riportiamo questi cambiamenti perché la vita di fede si sviluppa anche con l'aiuto di questi cari confratelli sacerdoti. Il loro impegno li rende parte della nostra famiglia.

● **Un mese vuoto?**

Agosto, nella nostra tradizione mestrina, può sembrare il mese di poca importanza. Non è certo questo il senso delle settimane che ci stanno davanti. Al contrario: è un mese ricco di appuntamenti. C'è anzitutto il campo del gruppo scout che si muove con tutte le ricchezze del caso: i nostri ragazzi saranno a Spettine (Emilia Romagna) fino al 13 agosto. Negli ultimi giorni lupetti, reparti, noviziato e due clan staranno insieme per l'appuntamento che festeggia i 100 anni di presenza scout a Mestre. Auguriamo loro piena soddisfazione. C'è poi la festa dell'Assunta. Qualcuno celebrerà San Ferragosto (!), ma per chi è di fede si tratta pur sempre di un appuntamento importante. In queste settimane il parroco si sforza anche di stendere i lineamenti di un programma pastorale da condividere poi insieme. Nell'ultima settimana di agosto, o meglio, dal 28 agosto al 4 settembre, ci sarà il campo per i chierichetti. Di seguito un pellegrinaggio per gli adulti e, di nuovo a Gosaldo, un appuntamento per gruppi sposi e famiglie. Tutta l'attività pastorale del 2022-2023 deve



CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

essere poi organizzata in queste tre settimane. Agosto è per noi un dono di Dio da non sciupare. Come sempre chiediamo la preghiera di tutti perché il Signore guidi le nostre attività e sostenga le nostre fatiche.



● **Campo giovani**

Abbiamo sempre dedicato un articolo ai vari campi di Gosaldo e rischiamo di non spendere una parola sull'ultimo, quello delle superiori. È stato un campo sereno, anche se ha chiesto più lavoro degli altri, dal momento che, man mano che cresce l'età, aumentano anche le esigenze e serve più preparazione per le attività. Il campo dei giovani si è svolto nell'ultima settimana di luglio. C'erano 25 iscritti, 4 animatori, i cuochi e don Gianni. La formazione del campo affrontava i vari temi proposti dal "noto" film "The Circle". È stata l'occasione per toccare l'argomento delle relazioni, della verità, dei "segreti", della fede. Il riferimento al Vangelo è stato continuo e ogni giorno è stata celebrata l'Eucaristia, oltre ai momenti di preghiera e di formazione. Sorprendente la reazione dei giovani che vi hanno partecipato in modo libero e appassionato. Bene anche tutte le altre attività: merito della qualità dei nostri ragazzi oltre che della competenza degli animatori. Problemi Covid: nessuno, grazie a Dio. Ringrazio molto quanti hanno lavorato per organizzare quest'esperienza e quanti hanno dato il massimo perché risultasse feconda per la crescita dei ragazzi. Il Signore vede i risultati che speriamo arrivino presto.

ADULTI SPETTATORI

dritti al centro

Conosciamo il fatto: Giulia e Alessia Pisanu, due sorelle emiliane di 15 e 17 anni, sono morte domenica scorsa, alle 6:40, nella stazione di Riccione, investite da un Frecciarossa. La dinamica non è chiara. Sono state fuori la notte e, forse per stanchezza, mentre attraversavano i binari, non hanno visto il treno arrivare. C'è anzitutto un profondo dispiacere. Ai campi c'erano ragazze di età analoga. Sono vite piene di speranza. Non si può immaginare una simile sorte per loro. Fatti gli "scongiuri" torniamo a riflettere. Qualche adulto ha pur visto le ragazze e le ha giudicate poco lucide. Qualcuno ha dato loro un passaggio in macchina, e le ha osservate nella stazione. Questi adulti non sono intervenuti. Così come nessuno ha preso l'iniziativa durante il pestaggio del marocchino ucciso a Civitanova Marche. Forse ricordo male ma, da giovane, nei nostri paesi di campagna, c'era una solidarietà diffusa fra adulti. Se andavo forte in motorino la gente avvisava i miei genitori. C'era una corresponsabilità fra le famiglie per far crescere i giovani e indirizzarli al futuro. Qui, se vediamo un problema, abbiamo la tendenza a girarci dall'altra parte. Nella migliore delle ipotesi qualcuno riprende col cellulare. Come possiamo immaginare una società dove i ragazzi siano sicuri? È normale che facciano qualche esperienza. È normale che non abbiano maturità e possano sbagliare: altrimenti non sarebbero giovani. Spetta a noi, adulti presenti, preservarli da situazioni di non ritorno. La prima forma di sicurezza sta nella nostra vigilanza attiva. E se un giorno qualcuno venisse a dirci che nostro figlio ha sbagliato, al posto di rispondere indietro meglio dire grazie, in modo sereno e convinto. *d.G.*





IL GERMOGLIO

news dal Centro Infanzia

Con l'ultima settimana di luglio anche il nostro Centro Infanzia ha concluso l'attività estiva. Quest'anno Walt Disney, con i suoi magnifici personaggi dei classici cartoni animati, ci ha accompagnato durante tutto il mese di attività estiva. Da Peter Pan alla Sirenetta, con gli Aristogatti e per concludere con la Carica dei 101, sono stati i personaggi trainanti per far vivere ai nostri bimbi della scuola dell'infanzia, meravigliose avventure e simpaticissimi e coinvolgenti laboratori. Non di meno i bambini del nido, che al mattino sono stati accolti dai nostri piccoli animali, gli uccellini Titti Cocco e Rita con il loro cinguettio salutavano i piccoli ospiti, con Tarta e Ruga obiettivo da toccare dei più piccoli, e per non dimenticare i pesci rossi, compagni di giochi. Il mese di agosto sarà dedicato al ripristino dei giochi, alle pulizie di fondo della struttura, e alla progettazione didattica. Riapriremo all'utenza dal primo di settembre, auguriamo a tutti una serena estate ed un arrivederci a settembre. Per eventuali informazioni telefonare allo 041 616730.



UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Domenico di Guzman

"Era di media statura ed esile di corpo, aveva un bel viso, dalla sua fronte e di tra le ciglia, irradiava come uno splendore che a tutti ispirava rispetto e simpatia. Rimaneva sempre sereno e sorridente, tranne quando era addolorato per qualche angustia del prossimo...". A descriverlo così è la beata Cecilia Cesarini, che dal santo riceve nel 1220 il santo abito religioso. Domenico nasce in Castiglia nel 1170, da una famiglia dell'alta nobiltà spagnola. La sua vocazione è molto precoce, conclude gli studi di teologia e a 25 anni viene ordinato sacerdote. Entra nella comunità del vescovo locale, nella città di Osma, secondo la regola di S. Agostino: studio e preghiera. Si distingue per la passione e l'impegno legati alla vocazione. Difficile per lui celebrare la s. messa senza commuoversi fino alle lacrime. In un viaggio diplomatico, al seguito del vescovo verso la corte di Danimarca, attraversa la Francia e, giunto a Tolosa, si rende conto del dilagare dell'eresia catara, che rifiuta di credere nell'incarnazione di Cristo. Domenico discute un'intera notte con l'oste che lo ospita, un cataro, e lo converte. Comprende che il bisogno di verità in quella terra è grande, e tocca con mano anche l'estrema ignoranza di tanti preti, alcuni dei quali molto corrotti e facilmente attaccabili dai catari. Decide allora, insieme al vescovo Diego, di darsi alla predicazione, nello stile dei primi apostoli, vivendo di provvidenza come loro vivevano. Nelle dispute, spiegando le verità di fede, si appassiona e si commuove, e qualcuno si converte nel vederlo così coinvolto e con cuore aperto. Per anni si fa pellegrino. Spesso rischia la vita perché attraversa terre segnate dalla violenza e dalla guerra civile. Moltiplica veglie e digiuni. Vuole espiare lui stesso le colpe di molti eretici sviati nella dottrina. Si stabilisce a Tolosa dove anni prima aveva fondato un monastero femminile. Comincia a raccogliere alcuni compagni che vogliono condividere la sua missione ed il suo stile di vita: nasce la prima comunità di apostoli predicatori. Poco dopo, con l'approvazione pontificia, diventa un vero e proprio "ordine dei Predicatori". Un giorno, mentre è a Roma, nella basilica di S. Pietro, gli sembra che la mano di Dio si posi su di lui. Compaiono Pietro e Paolo che gli consegnano il bastone del pellegrino e il

Libro sacro. Gli dicono: “Va’ e predica, perché Dio ti ha scelto per questo ministero.” Domenico sceglie tre sedi: Roma come punto di appoggio, Parigi e Bologna come massimi centri della cultura del tempo. Le vocazioni fioriscono per contagio; nelle antiche consuetudini monastiche il fondatore inserisce un ele-



mento nuovo: lo studio, inteso come lavoro. Inoltre, come i Francescani, l’ordine diventa mendicante: i frati si possono spostare secondo le esigenze. Domenico muore a Bologna nel 1221, nel convento più grande dell’ordine, consumato dalle fatiche. All’inizio del trecento i frati Domenicani saranno più di diecimila. *N.F.*

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Canzoni da leggere: Ringrazio Dio

Paola Turci è assurta all’onore della cronaca in questi ultimi tempi per altri motivi. Nel 1990 presentò al pubblico questa canzone, di non facile interpretazione, per un verso autobiografica (“questa sono io”), nella quale si dichiara desiderosa di pregare e contemporaneamente incapace di trovare le parole giuste (“quelle che trasmette il cuore”). La sua è comunque una preghiera di ringraziamento a Dio per motivi che escono un po’ dagli schemi classici (“per le foto che spedisci ai nostri giorni”, “per quest’anima pesante contro il petto”). Qualcuno ha fatto questo commento: “Il testo implora quasi nuove prove e nuovi dolori per movimentare questa valle di lacrime”.

Se prego e non so mai / scandire le parole, / non quelle che ricordo io / ma quelle che trasmette il cuore. / Ma che preghiera è / gettata contro i muri / tra i santi e i disperati e il vino / di questo tempo alcolico. / Questa sono io. / Ringrazio Dio, / ringrazio Dio, / per le foto che spedisci ai nostri giorni, / per questa voglia di respirare, / soffocare il mondo e poi lasciarlo andare. / Ringrazio Dio, ringrazio Dio, oh no. / Dacci ancora sangue di giova-



ni vite, / le finestre aperte e chiari spari al cielo. / Ma se Dio fosse già qui / ti pare che sbagliavo, / ti avrei capito subito / e avrei capito

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all’attualità — *di Plinio Borghi*

Il rischio dell’imprevedibile si riduce solo agendo sempre con le spalle coperte, come si suol dire. Oggi Gesù continua la sua “lectio magistralis” sugli investimenti sicuri e sul modo di gestirli, attraverso allegorie, parabole e similitudini, nelle quali sono comunque escluse forme di furbizia a noi tanto care negli affari. Uno dei motivi conduttori rimane l’imprevedibilità: non sapere l’ora del ritorno del padrone e guai al servo che si trova fuori posto, che si è approfittato dei ricavi, che non ha instaurato rapporti più che corretti con gli altri collaboratori, ecc. Insomma, quello di essere in regola e accorti nell’agire è alla base di ogni attività e di ogni ruolo. La maggior parte di noi l’ha sperimentato nei posti di lavoro o nella professione, dove i frutti sicuri delle nostre azioni si sono moltiplicati e sono stati premiati. Abbiamo pure constatato quanto la disonestà e l’aggressività, l’arrivismo e lo sgomitare per la carriera alla fine non hanno pagato, prima di tutto perché non sostenute da una preparazione adeguata che, se ci fosse, non avrebbe bisogno di mezzucci e poi perché i nodi vengono al pettine, le pentole vengono scoperchiate e nessuno si fiderebbe di siffatti sprovveduti. Anche il vangelo di oggi conclude con questa chiave: a chi è stato affidato molto, e si è dimostrato previdente, verrà richiesto e dato molto di più. Ovviamente sul piano sociale il discorso potrebbe continuare in modo articolato, ma se trasportiamo l’impianto sul piano spirituale la sua pregnanza si rivela in tutto il suo peso e la sua efficacia; non c’è margine discrezionale nel definire il comportamento necessario e le indicazioni del Maestro diventano perentorie. È in sintesi quel ben noto *Estote parati*: che l’ora dell’arrivo della resa dei conti non sia conosciuta da alcuno, anzi soltanto dal Padre, è fin troppo ribadito e acquisito; che l’essere preparati non significhi qualcosa di raffazzonato in fretta e furia all’ultimo, ma frutto di una continuità, alla base della quale solo la fede è elemento di garanzia è parimenti scontato. Qualcuno più noto di me diceva che bisognerebbe impostare ogni giorno come se ci fosse una vita davanti e di viverlo come se fosse l’ultimo. Appunto. San Paolo nella sua lettera agli ebrei è più esplicito nel compiere un’ampia panoramica di quanto la fede abbia influito sulla storia del popolo eletto. A noi restino le parole d’ordine: *fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. Perché dov’è il vostro tesoro là sarà anche il vostro cuore.*

me. / Per quelli che oramai / non mandano più annunci / d'amore e vita sui giornali / io canto a questi brividi. / Questa sono io. / Ringrazio Dio, ringrazio Dio / per quest'anima pesante contro il petto, / per questa voglia / di farci male, / soffocare il mondo e farci innamorare / da un altro Dio, / ringrazio Dio. / Dacci ancora sangue di giovani vite / e il mio uomo che è fuggito via. / Nemmeno un po' d'affetto, / nemmeno un po' d'affetto. / Oh, no, no, no, no, no / la ih, la ih, la ih, la ih. / *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise

Non temere, piccolo gregge

Perché sposarsi o consacrarsi alla vita religiosa con un impegno per la vita? Perché mettere al mondo dei figi, educarli, accompagnarli, perderli? Perché accudire genitori anziani, familiari malati, amici o sconosciute "pietre di scarto"? Perché dedicarsi al proprio lavoro mettendoci il cuore per far bene, nonostante fatiche, umiliazioni, ingiustizie? Perché insistere sulla pace, impegnarsi per l'ambiente - creatura di Dio e nostra casa comune - perché andare ancora a votare, sostenere una politica equa?... Per fede. Per fede vediamo l'invisibile. *"Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore".* Gesù conosce bene il nostro cuore, così ci offre la libertà chiedendo di staccarci da ciò che ci rende dipendenti, frustrati, affannati, felici a metà o addirittura infelici. Distingue i bisogni veri da quelli apparenti. Il guadagno è inestimabile: il senso di un vivere quotidiano profumato d'eternità, un regno d'amore di cui già facciamo esperienza, ma non ancora pienamente. *"Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna".* (Mt 19,29). Per un incoraggiamento, leggere l'intero capitolo 11 della Lettera agli Ebrei e chiedersi: Come mi sento oggi? Schiacciato dai problemi, vedo tutto nero o mi sento sostenuto nell'andare avanti? Cosa rende bella la mia storia nonostante tutto? *Franca Degan*





Questo è il periodo nel quale molti fra noi fanno la dichiarazione dei redditi o pensano a documenti analoghi dal punto di vista fiscale. Ricordo allora che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale verso le quali è possibile destinare il 5 per mille. Ricordo anzitutto il nostro Centro Infanzia. Accoglie gratuitamente pure tutti i bambini scappati con le loro famiglie dalla guerra. Merita di essere sostenuto anche per questa iniziativa. C'è poi la nostra antichissima Fondazione Piavento che da secoli accoglie donne del nostro territorio in difficoltà abitativa, bisognose di un piccolo sostegno. Formano una splendida comunità. In terzo luogo merita di essere ricordata l'associazione "Il Prossimo" che guida il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che fuggono dalla guerra dando cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto. È possibile anche sostenere con il 5 per mille la Fondazione Carpinetum, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Non è soltanto un luogo sereno nel quale trovare conforto in mezzo a tante difficoltà, ma è anche una struttura che favorisce l'aggregazione, l'autonomia e la responsabilità di chi decide di trascorrere da protagonista la sua terza giovinezza. Infine non va dimenticato il Gruppo Missioni, Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere.

Il Germoglio: con denominazione "Associazione Germogliamo" codice fiscale 90178890274

Associazione Piavento:
codice fiscale 90017970279

Il Prossimo: codice fiscale 94089700275.

Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi:
codice fiscale 94064080271

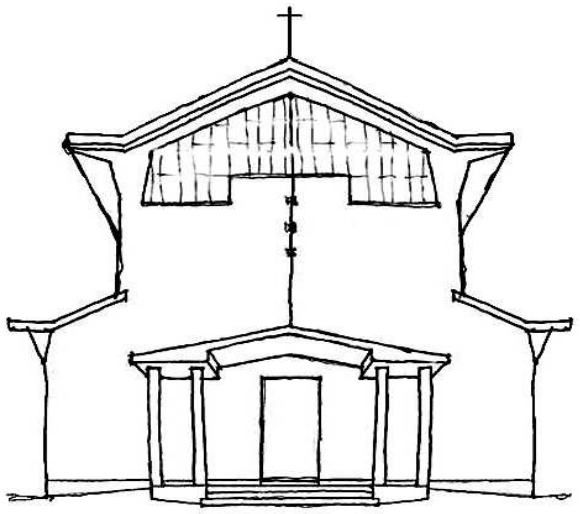
Gruppo Missioni Ente Filantropico:
codice fiscale 90194910270



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 7 agosto 2022 - XIX domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

La parrocchia di oggi frutto del Concilio Vaticano II

La parola Chiesa riappare nelle costituzioni conciliari non più come società perfetta, ma «come un popolo riunito in virtù dell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (Lumen Gentium [LG] 4), «come comunione», perché la Santissima Trinità è il modello e di conseguenza è «segno e strumento dell'intima unione di Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 4). La Chiesa è la convocazione di Dio e, contemporaneamente, l'assemblea dei fedeli. Il suo compito è quello di aprire il mistero trinitario alla comunione degli uomini e di essere il sacramento dell'unione di tutto il genere umano (LG 1). La vita di Dio è tre persone e una sola comunione trinitaria. Uguale e diversa. La comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo viene tradotta in comunione fraterna. Sarà necessario passare da una forma di Chiesa intesa come organizzazione di servizi religiosi a un'altra forma di Chiesa come comunità in cui tutti sono membri attivi. Questo sentirsi parte è l'essenziale. Salvati "insieme" da Dio e capaci di portare a tutti un volto nuovo di speranza. Da questa visione trinitaria, si sviluppa un modello di Chiesa che è principalmente comunione, popolo (LG 2) al cui servizio c'è una gerarchia (LG 3). Il Vaticano non arriva ad affermare che la parrocchia è Chiesa. Stabilisce, e a questo punto è un passo avanti, che «la parrocchia rappresenta in qualche modo la Chiesa visibile estesa a tutto il mondo» (Sacrosanctum Concilium [SC] 42), «riunisce insieme tutte le differenze umane che si trovano in essa e le inserisce nell'universalità della Chiesa» (Apostolicam Actuositatem [AA] 10b), è «la famiglia di

C'è un destino che ci rende fratelli: nessuno va per la sua strada da solo.
Tutto ciò che facciamo nella vita degli altri, ritorna nella nostra.
(Edwin Markham)

Pieve di Romena (Arezzo),
Parrocchia anomala dove ci si sente a casa, accolti da Dio per quello che si è

Dio come fraternità ispirata dallo Spirito di unità» (LG 28), «è cellula», è, in un luogo concreto, «segno visibile della Chiesa universale» (AA 10), «è comunità di fedeli» (SC 42), «è congregazione di fedeli» (LG 28), il cui impegno pastorale è ufficiale, autorizzato «in nome della Chiesa».“Anche se nel Codice del 1983 in confronto a quello del 1917 avviene uno spostamento dalla territorialità alla «comunità dei fedeli» come componente fondamentale della parrocchia, nei fatti invece si continua a pensare alla parrocchia come a un territorio”. Questo è un problema, a mio avviso ...oggi i cristiani sono dei “nomadi” più che degli stanziali …dobbiamo uscire, incontrarli e costituire un punto di riferimento più che una struttura ...che per quanto solida rischia di essere preoccupata più di se stessa che la propria vocazione centrale... la Missione. (*continua*) *don Fabiano Longoni*



Messaggio delle Chiese in Italia (CEI) sul tema ambientale

Pubblichiamo (alcune parti) del Messaggio per la 17ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato che si celebrerà il 1° settembre sul tema "«Prese il pane, rese grazie» (Lc 22,19). Il tutto nel frammento". Il testo, preparato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e dalla Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, accompagnerà anche il tempo del Creato (1° settembre-4 ottobre 2022).

Quante cose sa dirci un pezzo di pane! Basta saperlo ascoltare. Purtroppo il pane ci sembra scontato: è talmente «quotidiano» da non attirare il nostro sguardo. Non si apprezza, si usa; non si guarda, si mangia. Lo consumiamo automaticamente, senza badarci. In comunione con la Chiesa che è in Italia e che a Matera si prepara a celebrare il Congresso Eucaristico Nazionale dal titolo: *«Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale»*, con la 17ª Giornata per la Custodia del Creato desideriamo sottolineare alcuni aspetti fondamentali del pane, mettendoci in ascolto del Signore. ***«Prese il pane…»***

Quando Gesù prende il pane nelle sue mani, accoglie la natura medesima, il suo potere rigenerativo e vitale; e, dicendo che il pane è «suo corpo», Egli sceglie di inserirsi nei solchi di una terra già spezzata, ferita e sfruttata. Nelle concezioni mitologiche primordiali, che ancora trovano voce nel repertorio sapienziale di molte religioni, la coltivazione della terra era accompagnata dall'offerta di sacrifici come supremo principio di compensazione e ricostruzione di un ordine violato, antidoto allo sfruttamento selvaggio dei beni naturali. Gesù stesso, Pane vero, si fa «sacrificio», lasciandosi spezzare, affinché l'uomo e l'intero cosmo ritrovino un'armonia possibile e siano insieme trasfigurati nel frutto della redenzione. Gesù si fa dono, abilitando ciascuno di noi a spendersi per custodire la terra, per prendersi cura di un'umanità sofferente. ***«Rese grazie…»***

Ogni giorno viviamo a motivo di ciò che riceviamo: chi non si sente grato diventa ingiusto, gretto, autocentrato e prevaricatore. È quanto ci insegna la parabola del «servo ingrato» (Mt 18,23-35). Siamo tutti a rischio di diventare come colui a cui è stato condonato un debito abnorme - diecimila talenti - ma, a sua volta, è incapace di fare grazia a chi gli doveva una quantità irrisoria di denaro. E questo perché non si è fatto realmente «sconvolgere» dalla generosità del padrone, né si è lasciato invadere dalla gratitudine: ha vissuto come se non avesse ricevuto nulla; ha continuato a pretendere, tenendo stretto per sé ciò che ha ricevuto, non come dono, ma come diritto. Più che ingiusto è stato ingrato. Chi non è grato non è misericordioso. Chi non è grato non sa prendersi cura e diventa predone e ladro, favorendo le logiche perverse dell'odio e della guerra. Chi non è grato diventa vorace, si abbandona allo spreco, spadroneggia su quanto, in fondo, non è suo ma gli è stato semplicemente offerto. Chi non è grato, può trasformare una terra ricca di risorse, granaio per i popoli, in un teatro di guerra, come tristemente continuiamo a constatare in questi mesi. Una guerra che distrugge la terra e limita la distribuzione del cibo. Siamo tutti a rischio di divenire ingrati e rapinatori; ingrati ed ingiusti. E questo verso la creazione, la società umana e Dio. ***«Lo spezzò…»***

In particolare, spezzare il pane la domenica, Pasqua della settimana, è per i cristiani rinnovamento ed esercizio di gratitudine, per apprendere a celebrare la festa e tornare alla vita quotidiana capaci di uno sguardo grato. Come afferma Papa Francesco: «Siamo chiamati a includere nel nostro operare una dimensione ricettiva e gratuita, che è diversa da una semplice inattività. Si tratta di un'altra maniera di agire che fa parte della nostro essere. In questo modo l'azione umana è preservata non solo da un vuoto attivismo, ma anche dalla sfrenata voracità e dall'isolamento della coscienza che porta a inseguire l'esclusivo beneficio personale. La legge del riposo settimanale imponeva di astenersi dal lavoro nel settimo giorno, "perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero" (Es 23,12). Il riposo è un ampliamento dello sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri. Così, il giorno di riposo, il cui centro è l'Eucaristia, diffonde la sua luce sull'intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri» (LS 237). ***«Lo diede»***

Mangiare con altri significa allenarsi alla condivisione. A tavola si condivide ciò che c'è. Quando arriva il vassoio il primo commensale non può prendere tutto. Egli prende non in base alla propria fame, ma al numero dei commensali, perché tutti possano mangiare. Per questo mangiare insieme significa allenarsi a diventare dono. Riceviamo dalla terra per condividere, per diventare attenti all'altro, per vivere nella dinamica del dono. Riceviamo vita per diventare capaci di donare vita. «L'Eucaristia è Gesù stesso che si dona interamente a noi. Nutrirci di Lui e dimorare in Lui mediante la Comunione eucaristica, se lo facciamo con fede, trasforma la nostra vita, la trasforma in un dono a Dio e ai fratelli» (Papa Francesco, *Angelus* 16 agosto 2015). La condivisione così può diventare stile di cittadinanza, della politica nazionale e internazionale, dell'economia: da quel pane donato può prendere forma la civiltà dell'amore.

Ricordo dei defunti

Sabato 6 agosto ore 18:30 Defunti: Fam. Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Marcella, Gabriella, Fam. Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 7 agosto ore 10:00 Defunti: Ermenegildo Fagherazzi (ad una settimana dal funerale), Anacleto Moro (a 3 mesi dalla morte), Renza e Giuseppe Lorenzon, Gino e Ginetta Ferretto